

## La ribellione della Vandea

Di **Barbara Cornaglia**

Chiedo scusa ai miei affezionati lettori, va beh sto esagerando, ok rifacciamo... chiedo scusa agli affezionati lettori di Segreti di Pulcinella per essermi fatta attendere per tutti questi mesi, ma la mia vita era diventata un inferno: nuova casa, nuova città, un lavoro, un fidanzato e due gatti a cui badare, capirete anche voi... Sarà quindi per assonanza che per il mio nuovo articolo ho scelto di trattare di uno dei fatti più sconosciuti e cruenti della Rivoluzione Francese: l'inferno che fu l'insurrezione della Vandea.

Vi starete chiedendo perché ho scelto questo argomento, beh la Rivoluzione Francese mi ha sempre affascinato, per questo cerco sempre qualche spunto, qualche avvenimento particolare da raccontare su quegli anni. Cominciamo dal principio e come in ogni buon racconto storico diamogli una collocazione: siamo nel 1793 in Vandea, situata nella Francia Occidentale sulla costa atlantica, con un'estensione di circa 10.000 kmq e con una popolazione, all'epoca di ottocentomila abitanti. Non si trattava di una regione povera e marginale, anzi la sua ricchezza e popolazione erano superiori alla media francese ed europea.

Tutti sappiamo che alla fine del Settecento Luigi XVI di Borbone (1754-1793) di fronte alla crisi in cui versava lo Stato si vide costretto a dar vita ad una riforma completa della monarchia, per questo furono convocati gli Stati Generali<sup>1</sup>, cosicché che i rappresentanti locali potessero portare suggerimenti, spunti, proposte su come superare la crisi; anche dalla Vandea arrivarono i *cahiers de doléance* che mostravano oltre ad una serie di proteste contro il sistema di imposizione fiscale, i suoi abusi e la sua irrazionalità anche un profondo attaccamento alla monarchia.

I vandeani auspicavano un rinnovamento radicale ma all'interno della monarchia francese e con questo spirito mandarono a Parigi i loro rappresentanti. Quando però divenne chiaro che a Parigi non stavano affrontando le riforme necessarie, ma si emanavano leggi destinate ad aumentare il potere coercitivo dello Stato centrale, colpire la Chiesa e le tradizioni religiose del popolo persero coimpletamente fiducia nell'Assemblea. Inoltre l'introduzione della Costituzione Civile del Clero<sup>2</sup> e la confisca e vendita dei beni ecclesiastici, che avvantaggiava solo borghesi e nobili, crearono un diffuso malcontento, al quale le autorità risposero con insensibilità e crescente repressione, che sfociò in un'irrimediabile frattura fra popolazioni e pubblici poteri.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> L'assemblea costituita dai rappresentanti del clero, della nobiltà e della borghesia

<sup>2</sup> Nell'estate del 1790

<sup>3</sup> Renato Girelli, *La Vandea*

Nel 1793 però la neonata Repubblica aveva rotto tutti i ponti con la Vandea. Il primo strappo avvenne con la promulgazione della Costituzione Civile del Clero<sup>4</sup>, poi la notizia che il 21 gennaio era stato ghigliottinato Luigi XVI. La Vandea sperava nella nascita di una monarchia parlamentare, non certo nella repubblica. Ma la goccia che fece traboccare il vaso fu l'imposizione della leva obbligatoria per difendere la Francia dall'attacco delle altre monarchie europee, a quel punto la rivolta era inevitabile. La leva di trecentomila uomini decisa il 23 febbraio aveva suscitato il malcontento popolare per la sua arbitrarietà: la Convenzione, contraria al servizio militare obbligatorio, aveva deciso di stabilire per ciascun dipartimento un determinato numero di celibi o vedovi dai venti ai quarant'anni, sperando soprattutto nei volontari. Ma qualora i volontari fossero stati insufficienti, "i cittadini saranno tenuti a completarli senza indugio, e a questo scopo adotteranno il modo che sembrerà loro più conveniente"<sup>5</sup>. Ne erano esentati i funzionari e i membri delle amministrazioni, il che favorì la borghesia rivoluzionaria rispetto al resto della popolazione. Quindi non deve stupirci se scoppiarono disordini, si era infatti verificata una frattura tra borghesia rivoluzionaria e gli altri ceti, tanto che le rivolte scoppiarono in diverse regioni della Francia<sup>6</sup>, ma ovunque la Repubblica riuscì a sedarle senza difficoltà.<sup>7</sup>

Ma perché in Vandea si fusero rivolta contadina, religiosa e insurrezione aristocratica? Bisogna ammettere che le causalità profonde dell'insurrezione vandeana ci sfuggono ancora oggi. Certamente a differenza del resto della Francia dove la Rivoluzione borghese trovò il sostegno del ceto contadino e popolare contro la feudalità, qui la borghesia fu isolata dalle campagne da un blocco costituito da signori e contado. L'ostilità contadina contro la borghesia fu dovuta, principalmente al fatto che quest'ultima, si accaparrò la maggior parte dei beni ecclesiastici resi disponibili dopo la Costituzione del Clero. «Esclusi dal bottino e avendo tutto da perdere nell'avventura rivoluzionaria, a cominciare dalla vita e dall'anima, i contadini vandeani tornano alla secolare protezione del signore e della Chiesa»<sup>8</sup>.

I disordini iniziarono il 3 marzo, quando venne annunciata la leva e gli incidenti proseguirono dal 3 al 9 marzo. Per il momento si trattava di moti spontanei che non destarono preoccupazione, ma per la prima volta l'11 marzo in più di cento villaggi si formarono assembramenti armati la cui simultaneità ci porta ad escluderne la spontaneità. Non si trattò di un'iniziativa nobiliare, si stava sì formando una congiura aristocratica per l'insurrezione generale dell'Ovest, ma gli stessi responsabili della congiura furono colti di sorpresa dalla rivolta<sup>9</sup>. In questi primi giorni a guidarla vi erano un vetturino, un guardiacaccia, un parrucchiere che comandavano una folla anonima di fittavoli, intendenti, ex funzionari signorili, anche se poco dopo in effetti la direzione delle operazioni militari passerà ai signori. In Vandea i nobili non fuggirono all'estero

---

<sup>4</sup> Qui l'opposizione alla Costituzione Civile del Clero fu fortissima e nel 1792 i numerosi preti refrattari furono tutti internati o banditi, ma non abbiamo prove per affermare che qui la fedeltà al culto fosse superiore di quella di altre regioni.

<sup>5</sup> Art 11 legge 24 febbraio 1793, leva obbligatoria.

<sup>6</sup> In Alsazia, Orléans.

<sup>7</sup> F. Furet-D. Richet, *La rivoluzione Francese*, La storia Universale, vol. 15, Milano, pp. 212-215.

<sup>8</sup> *Op.cit.*, p. 213.

<sup>9</sup> Gli attori principali sarebbero i "servi dei nobili", come li chiamava Mathiez, la tradizionale clientela dell'Ancien Régime.

abbandonando le loro terre, ma restarono o eventualmente tornarono<sup>10</sup> per combattere e morire a fianco delle popolazioni.

E morire certo... perché qui non stiamo raccontando una bella favola di una piccola popolazione che combatte contro la modernità e vince. In Vandea ci fu una mattanza, soprattutto da quando la Repubblica stufa del problema ordinò lo sterminio della resistenza nel 1794.

Fino alla metà del 1793 la reazione della Convenzione non fu efficace. Nonostante il 19 marzo venisse approvato il decreto che puniva con la pena di morte e con la confisca dei beni i ribelli presi con le armi in pugno, l'offensiva repubblicana continuò a fallire<sup>11</sup>. La rabbia a Parigi era tangibile<sup>12</sup>, anche perché ricordiamolo in quello stesso periodo il territorio nazionale era gravemente minacciato dall'offensiva dalle potenze straniere<sup>13</sup>, "la Vandea vibra alla Rivoluzione una coltellata alle spalle"<sup>14</sup>. Da agosto la situazione in Vandea cominciò a mutare e infine fra il 13 e 14 dicembre Marceau<sup>15</sup> riuscì a sgominare completamente gli insorti a Le Mans, in piena città. Per La Grande Armata Cattolica e Regia era ormai finita, anche se qualche gruppo isolato resisteva ancora, per porvi fine, per la "pacificazione finale" fu incaricato Turreau che organizzò le famigerate colonne infernali.

Leggendo alcune delle istruzioni impartite da Turreau, ai suoi luogotenenti, possiamo farci un'idea della sua linea d'azione: "Tutti i villaggi, tutti i borghi, le macchie e tutto quanto può essere bruciato, sarà dato alle fiamme."<sup>16</sup> Poiché la "santa madre ghigliottina è troppo lenta" e "fucilare è troppo lungo e si consumano polvere e pallottole, si è presa la decisione di metterne un certo numero in grandi battelli, condurli in mezzo al fiume... e là si cola a picco il battello. Questa operazione si fa ogni giorno".

Ma si procedeva anche in modo più economico senza bisogno di "sacrificare" i preziosi battelli: si buttavano in acqua le vittime a gruppi o col cosiddetto "matrimonio repubblicano" legando insieme sotto le ascelle un ragazzo e una giovane completamente nudi gettandoli poi nelle acque, ancor meglio quando ritrattava di preti e una monache o appartenenti alla stessa famiglia. Gli annegati registrati furono 4.800 ma in realtà furono molti di più se solo Carrier<sup>17</sup> si vantava di averne annegati 2.800 di cui quattrocento bambini in una sola notte.

In Vandea "grandi frutti" comunque diedero le colonne infernali", costituite da sei grandi formazioni armate che durante quattro mesi, a partire dal 17 gennaio 1794<sup>18</sup>, rastrellarono il territorio da una parte all'altra, una regione va sottolineato dove ormai la popolazione aveva cessato ogni resistenza. La consegna del generale Grignon, capo della prima colonna, ai suoi soldati fu: "Vi do l'ordine di dare alle fiamme tutto quanto sarà suscettibile di esser bruciato, e di passare a fil di baionetta qualsiasi abitante

---

<sup>10</sup> Come il principe Antoine-Philippe de la Trémoille, principe di Talmont (1765-1794) che torna dall'esilio per mettersi alla testa della cavalleria

<sup>11</sup> Basti ricordare il disastro del 5 maggio Quétineau si arrende a Thouars con tutti i suoi uomini.

<sup>12</sup> Non va dimenticato che contemporaneamente Dumouriez, uno dei principali generali francesi tradisce e passa alle forze straniere unite contro la Repubblica.

<sup>13</sup> Inghilterra, Austria, Prussia.

<sup>14</sup> F. Furet-D. Richet, *op. cit.*, p. 215.

<sup>15</sup> Divenuto generale in capo.

<sup>16</sup> Eugenio CORTI, *Il martirio dei vandeani*, Il Timone n. 8, maggio/giugno 2001.

[http://www.kattoliko.it/Corti/Scart\\_03.htm](http://www.kattoliko.it/Corti/Scart_03.htm)

<sup>17</sup> Il capo del Comitato Rivoluzionario di Nantes.

<sup>18</sup> Cioè spedizioni militari punitive le quali, comandate da vari generali alle dipendenze di Louis-Marie Turreau, trasformano la Vandea in un "cimitero nazionale".

incontrerete sul vostro passaggio. So che può esserci anche qualche patriota in questo paese: non importa, dobbiamo sacrificare tutto”. L'ufficiale di polizia Gamet, che faceva parte della colonna guidata dal generale Turreau, scrisse: “Amey fa accendere i forni e quando sono ben caldi vi getta le donne e i bambini. Inizialmente sono condannati a questo genere di morte le donne briganti” (cioè delle popolazioni insorte) “ma oggi le grida di queste miserabili hanno tanto divertito i soldati e Turreau che hanno voluto continuare. Mancando le femmine dei monarchici, si rivolgono alle spose dei veri patrioti. A nostra conoscenza già ventitré hanno subito questo orribile supplizio”. Anche Beaudesson, reggente della sussistenza militare, che ha seguito la colonna Bonnaire, riferiva: “La strada da Vihiers a Chalet era ricoperta di cadaveri, alcuni morti da tre o quattro giorni, e altri appena spirati. Dovunque i campi vicini alla strada maestra erano coperti di vittime sgozzate”.

In Vandea va detto a chiaramente e senza vergogna ci fu un genocidio se le stime a noi pervenute sono corrette si può parlare di centomila morti, e se tornate ai dati all'inizio dell'articolo vedrete che si trattava di una popolazione di 815.029 persone. Le vittime rappresentarono il 14,38 per cento della popolazione, con punte particolarmente elevate in alcuni cantoni (Chalet ha perso il 37,39% degli abitanti, Vihiers il 30,55%, Chemillé il 30,30%) e la percentuale delle donne fatte perire fu di poco inferiore a quella degli uomini....

Il paradosso fu che le colonne di Turreau invece che sedare la rivolta, con la loro violenza, rinsaldarono la ribellione. Per questo intorno alla metà del 1794 la Convenzione<sup>19</sup> fu costretta ad optare per un'altra strada: la clemenza, politica all'inizio perseguita da Canclaux che aveva il comando in Vandea. In settembre l'Assemblea concesse larghe amnistie e vennero avviate le trattative segrete con alcuni capi ribelli. Il 2 dicembre infine su spinta di Carnot, la Convenzione promise l'amnistia a tutti i ribelli che avessero deposto le armi entro un mese. Per la pacificazione però la strada era ancora lunga, furono necessari altri accordi: il 15 gennaio, ad esempio, la Repubblica si impegnò a dimenticare il passato, indennizzando i ribelli dei danni subiti e promettendo aiuti per ricostruire le case e i villaggi. Si autorizzavano inoltre i vandeani a svolgere il servizio militare solo nelle loro regioni, e si concedeva la libertà di culto anche ai preti refrattari.

Gli avversari dei Termidoriani considerarono gli accordi per la Vandea una capitolazione a vantaggio degli insorti, in realtà Hoche e gli altri Termidoriani si resero conto che l'insurrezione dell'Ovest sarebbe stata domata dissociando le masse contadine dai loro capi e soddisfacendone le rivendicazioni religiose<sup>20</sup>. Le scelte fatte si basavano su una diagnosi esatta del problema: nessun conflitto d'interessi avrebbe più contrapposto i contadini vandeani alla Repubblica se questa fosse stata in grado di garantire sicurezza e ordine e avesse riaperto le chiese al culto.

E così si chiuse la nostra storia... spero di non avervi annoiato troppo e che abbiate ancora di voglia leggermi, per la prossima volta prometto di studiare e cercare argomenti meno dolorosi, se non dovessi trovare nulla che mi colpisca la Rivoluzione ha sempre qualche fatto nascosto che posso tirar fuori dal mio cilindro. Alla prossima.

---

<sup>19</sup> Dopo la morte di Robespierre.

<sup>20</sup> F. Furet-D. Richet, *op. cit.*, p. 329.